



GALLERIA MIRALLI - Portico della Giustizia XII sec. – Viterbo

Comunicato Stampa

ENRICO JACOVELLI
“Omaggio a E. Jacovelli”

A cura di
Agnese Miralli



VITERBO
PALAZZO CHIGI
6 marzo – 20 marzo 2011

Inaugurazione alle ore 11
Testo in catalogo di Anton Giulio Niccoli
Foto di Fabio Terribili

Domenica 6 marzo alle ore 11,00, la Galleria Miralli, inaugura la mostra di Enrico Jacovelli. Un omaggio all'artista viterbese scomparso oramai da circa un anno.

La galleria vuole ricordarlo in alcuni dei suoi lavori, contrassegnati dalla particolarità di una ricerca orientata alle forme lineari della geometria e dei numeri, in perenne equilibrio tra la certezza della scienza e la fugacità di un impulso emotivo.

La mostra curata da Agnese Miralli, con testo in catalogo di Anton Giulio Niccoli, rimarrà nelle sale di Palazzo Chigi a Viterbo fino al 20 marzo 2011.

BIOGRAFIA

Nasce a Viterbo nel 1948.

Nel '70 si trasferisce a Roma dove si diploma nel primo liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti nel corso di pittura con opere in legno, cartone e tela.

Si iscrive poi alla facoltà di Architettura frequentando 2 anni e dove segue i corsi di Storia dell'Arte di Filiberto Menna.

Con il “Gruppo Ripetta” progetta lampade da tavolo, sintesi di funzione ed estetica. La sua attività artistica prosegue utilizzando anche retini sintetiche e colori a spruzzo.

Sul finire degli anni '70, nel pieno di una crisi esistenziale, si trasferisce a Viterbo dove affianca, per un breve periodo, all'attività artistica l'artigianato locale.

Nel 1983 viene pubblicato il libro di filastrocche “Bolle di sapone”, che riceve una menzione speciale al premio nazionale “Cultura e Società” di Roma nel 1989.

Dalla metà degli anni 80 indirizza il suo lavoro verso la scultura, un campo di lavoro che si poteva intravedere nelle opere degli anni precedenti.

Seguono così sculture realizzate in ferro e legno, in una dialettica sinergica di forme e colore.

Muore nel 2009 a Viterbo.

Hanno scritto di lui: Marcello Carriero, Enrico Castellani, Enrico Gallian, Giuseppe Gatt, Giancarla Magri, Eugenio Miccini, Antonella Montenovesi, Italo Mussa, Gaetano Pampallona, Vincenzo Perna, Stefano Polacchi.

amiralli@libero.it - www.galleriamiralli.com

orari di apertura: dalle 17 alle 19,30 (esclusi i festivi)



s.t., scultura in legno, 440x150 mm, 1994



GALLERIA MIRALLI
Via San Lorenzo, 57 - Viterbo
Tel. 0761 340870 - Cell. 349996679
e-mail: amiralli@libero.it
www.galleriamiralli.com

GALLERIA MIRALLI
Palazzo Chigi - Viterbo

ENRICO JACOVELLI
Omaggio a E. Jacovelli

a cura di Agnese Miralli
testo di Anton Giulio Niccoli

INAUGURAZIONE
domenica 6 marzo ore 11,00

Esposizione

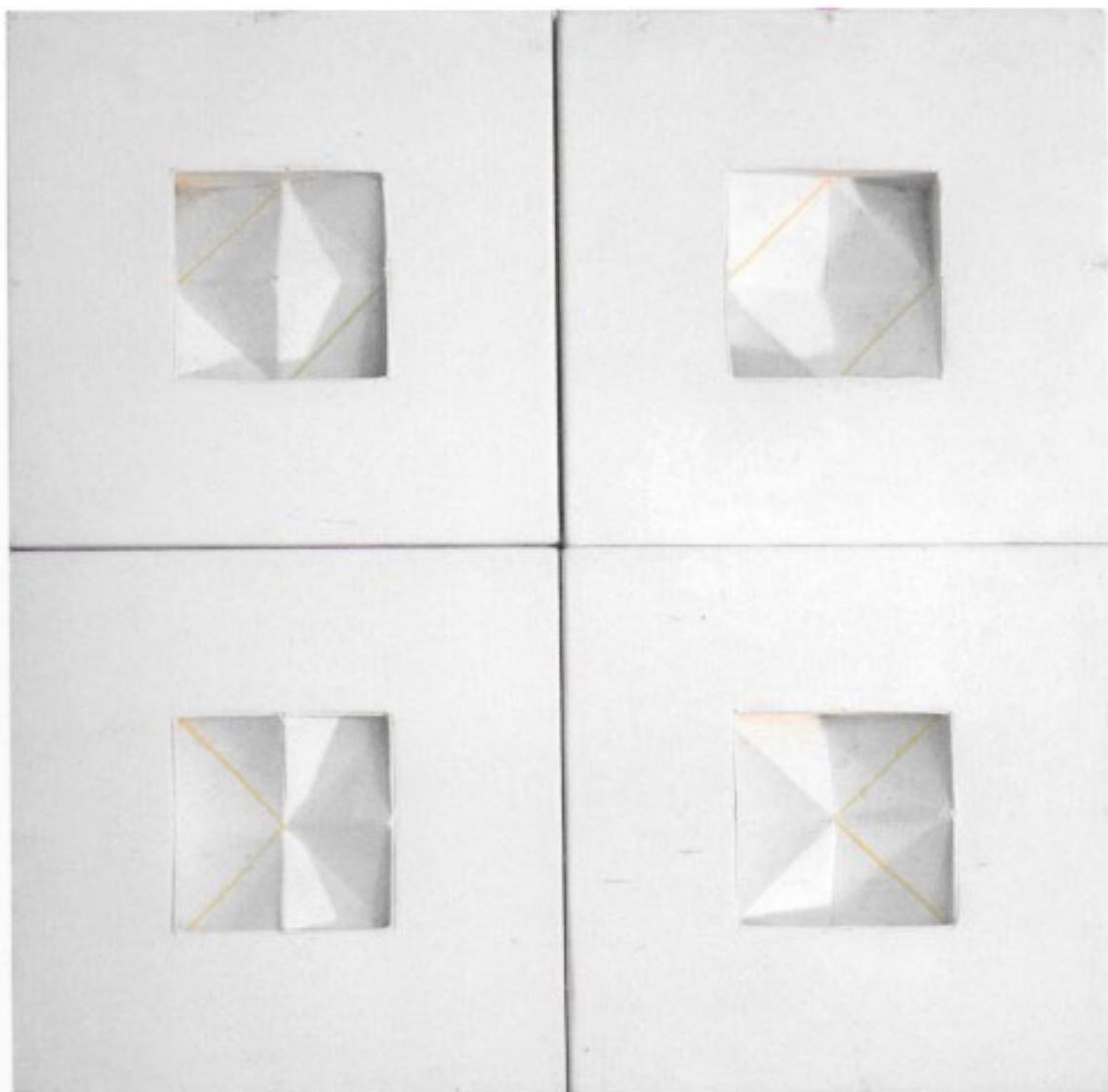
Palazzo Chigi - Via Chigi, 15 - Viterbo
6 - 20 marzo 2011
orario mostra 17,00 - 19,30 (esclusi festivi)



ENRICO JACOVELLI

Omaggio a E. Jacovelli

a cura di Agnese Miralli
testo di Anton Giulio Niccoli



6 - 20 marzo 2011
Galleria Miralli
Palazzo Ghigi - Via Chigi, 15 - Viterbo

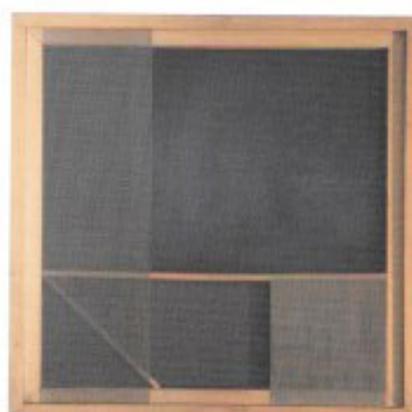
OMAGGIO A ENRICO JACOVELLI

La rigida veste formale di Jacovelli, solo apparente, definisce significati mai eguali, esulando dalla figurazione classica, pre-destinata a concretizzarsi tramite piani, materiali, colori. Trasmutazione e combinazione sono espedienti creativi dell'autore che, come farebbe un dotto alchimista, verifica sfumature percettive, riguardo un telaio geometrico, combinando quel che lo circonda. Lo Strutturalismo di Jacovelli giustappone, per contrasto, vuoto e pieno nella superficie di studio, in un confronto che pare definito dallo scarto sensoriale verso singoli elementi, interiorizzando quel filone estetico capace di tramutare le non sostanze - gli spazi - in essenze corporee. Le sagome assemblate di Jacovelli demoliscono con cura la concezione attuale della pittura, traducendo l'illusione trascendente delle icone medievali in una realtà immanente e segreta della materia vagliata: l'opera compenetra l'essenza psichica dell'artista e soltanto in essa giustifica il suo linguaggio. L'equilibrio armonico dei suoi lavori rafforza l'idea che nessuna figura o colore debbano prevalere nell'attenzione, mostrando una disamina vigile nel modellare non semplici oggetti, ma esemplari pratico-teorici esclusivi, in cui la dialettica del pensiero è messa costantemente alla prova. Pur palesandosi come arte programmata, ovvero nata da regole a priori, che non lasciano spazio alla soggettività, quella di Jacovelli è esattamente l'opposto, rimanendo volutamente prigioniera d'un gusto in perenne ricerca di stabilità compositiva e emozionale. Scartando tutto ciò che non supera l'esame del suo giudizio, l'artista si esula, superandoli, da fantomatici computi aritmetici e false giustificazioni algebriche, interagendo carnalmente con gli elementi plasmati, compiacendosi di presentarci, ogni volta, un segmento di vita vissuta, il sentiero verso la finale conquista della sua pietra filosofale.

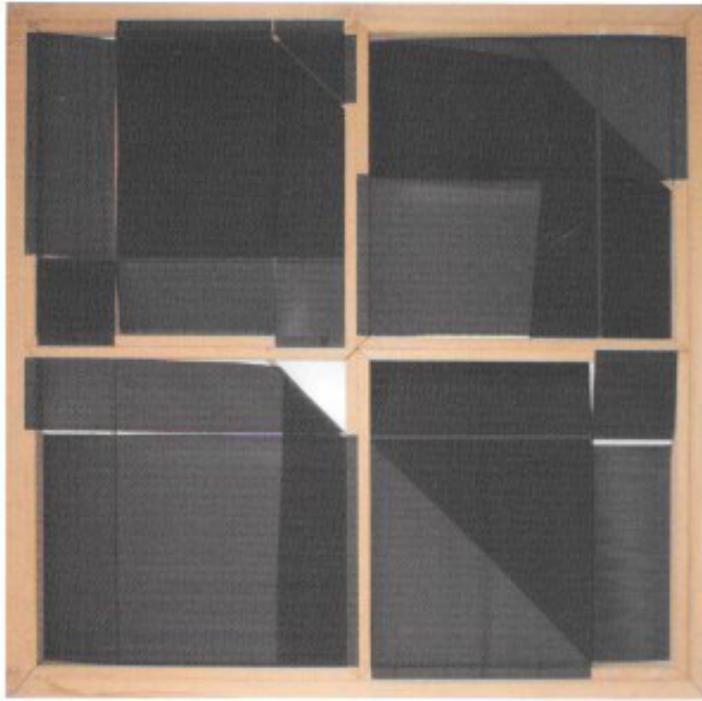
Anton Giulio Niccoli

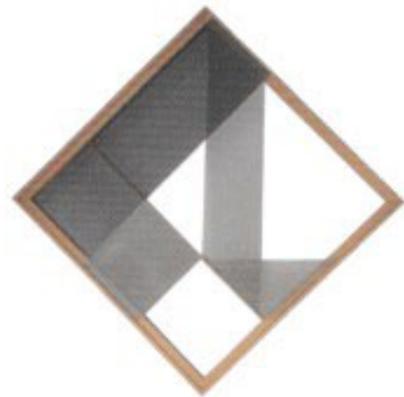
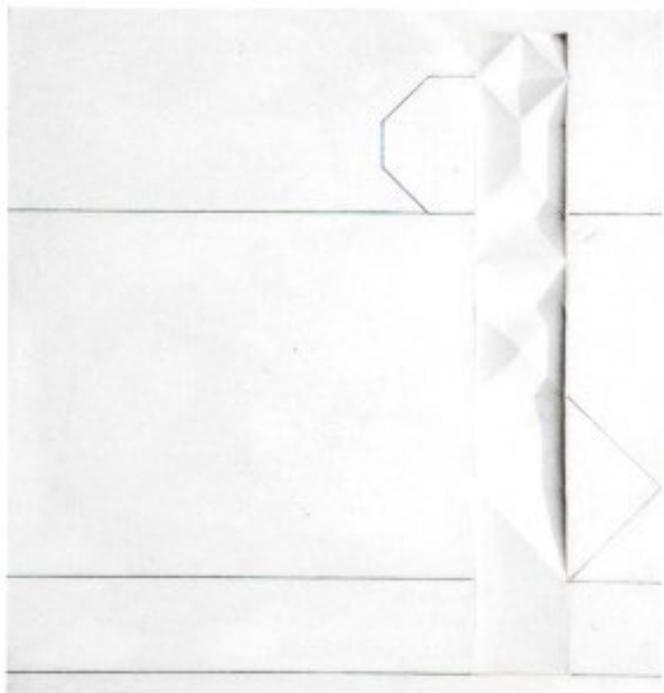


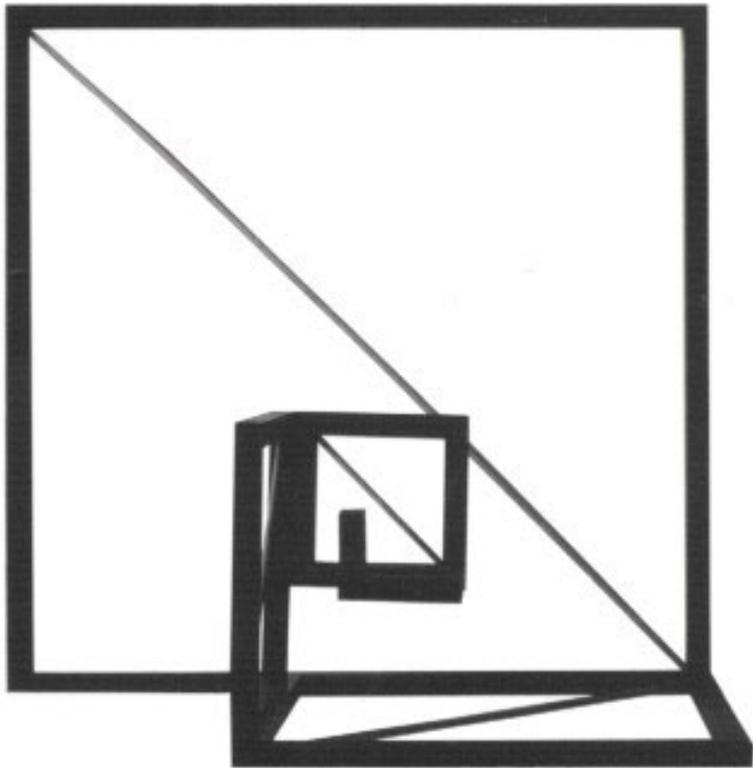
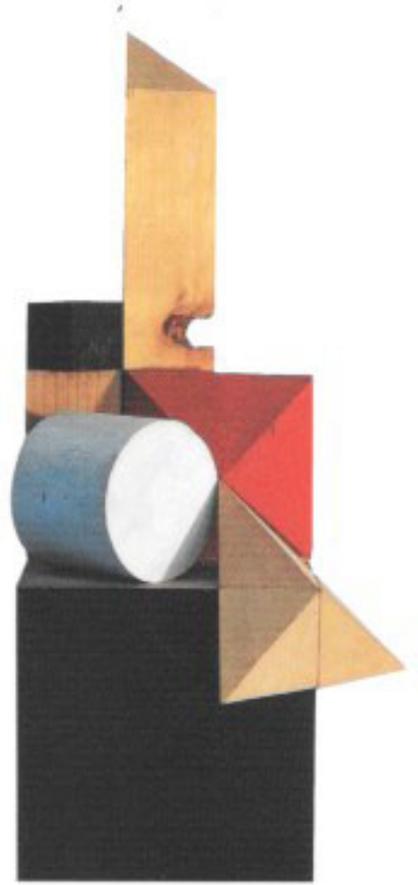
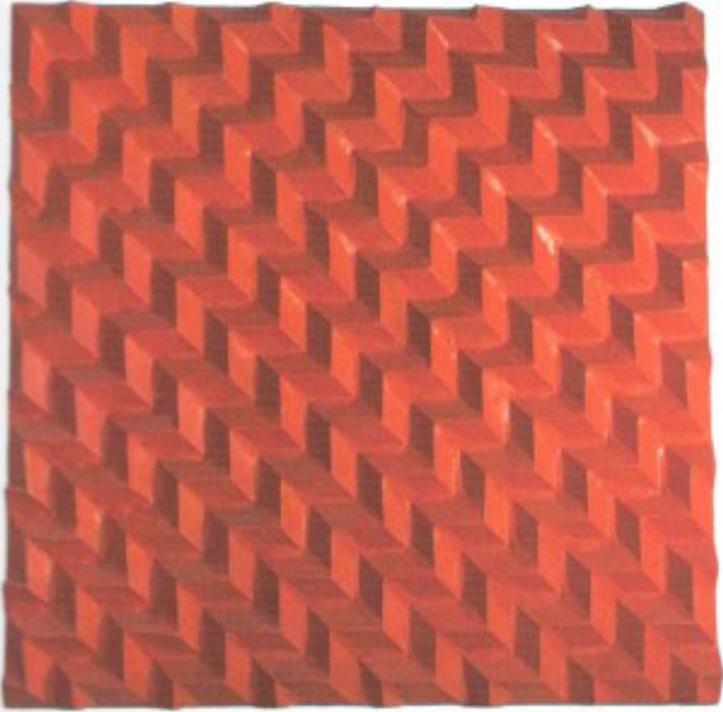
S.t., legno e retina, 5525x525 mm, 1988

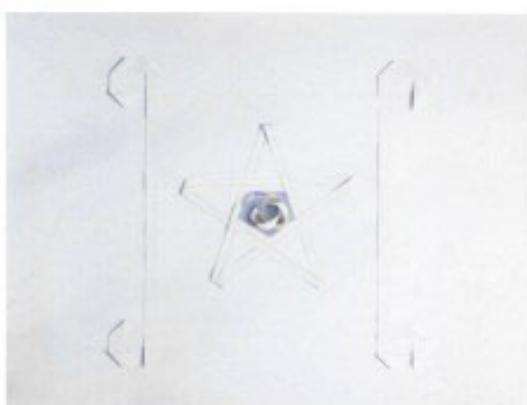
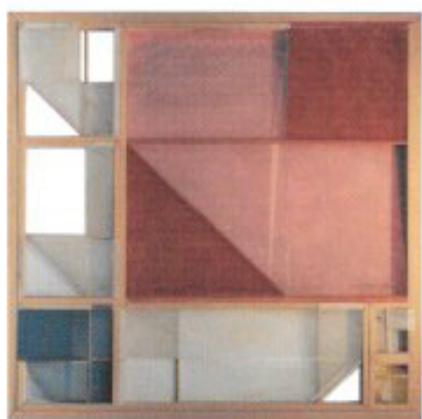
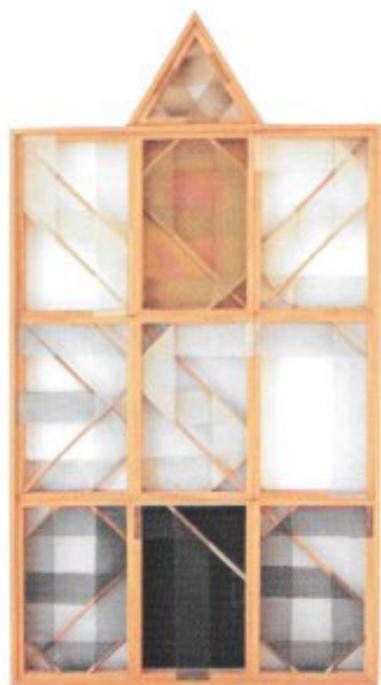


S.t., legno e retina, 5525x525 mm, 1988











Galleria Miralli
Sede: Portico della Giustizia
Via San Lorenzo, 57 - Viterbo

Esposizione: Palazzo Chigi
Via Chigi, 15 - Viterbo

Tel. 0761 340820
Cell. 349 0968679
e-mail amiralli@libero.it
www.galleriamiralli.com

NOTE BIOGRAFICHE

Nasce a Viterbo nel 1948.

Nel '70 si trasferisce a Roma dove si diploma nel primo liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti nel corso di pittura con opere in legno, cartone e tela.

Si iscrive poi alla facoltà di Architettura frequentando 2 anni e dove segue i corsi di Storia dell'Arte di Filiberto Menna.

Con il "Gruppo Ripetta" progetta lampade da tavolo, sintesi di funzione ed estetica. La sua attività artistica prosegue utilizzando anche retini sintetiche e colori a spruzzo.

Sul finire degli anni '70, nel pieno di una crisi esistenziale, si trasferisce a Viterbo dove affianca, per un breve periodo, all'attività artistica l'artigianato locale.

Nel 1983 viene pubblicato il libro di filastrocche "Bolle di sapone", che riceve una menzione speciale al premio nazionale "Cultura e Società" di Roma nel 1989.

Dalla metà degli anni '80 indirizza il suo lavoro verso la scultura, un campo di lavoro che si poteva intravedere nelle opere degli anni precedenti.

Seguono così sculture realizzate in ferro e legno, in una dialettica sinergica di forme e colore.

Muore nel 2009 a Viterbo.

Hanno scritto di lui: Enrico Castellani, Marcello Carriero, Enrico Gallian, Giuseppe Gatt, Giancarla Magri, Eugenio Miccini, Antonella Montenovese, Italo Mussa, Gaetano Pampallona, Vincenzo Perna, Stefano Polacchi.

In copertina: S.t., tela su tavola, 505 mm x 505 mm, 1971

Opere in catalogo:

Nero, legno e velina, 920x920 mm, 1983

s.t., scultura in legno, 930x150 mm, 1990

Bianco, tela su tavola, 750x700 mm, 1971

s.t., legno e velina, 585x585 mm, 1987

s.t., legno e velina, 585x585 mm, 1987

s.t., tela su tavola, 1000x1000 mm, 1972

s.t., scultura in legno, 440x150 mm, 1994

Lo-shu, legno e retina, 1000x530 mm, 1989

Fibonacci bifronte, legno e retina, 580x350 mm, 1989

s.t., legno e velina, 1830x630 mm, 1983

s.t., legno, 1200x450 mm, 1996

s.t., scultura in legno e acciaio, 210x200 mm, 1995-96

s.t., legno, 900x340 mm, 1999

s.t., scultura in legno, 650x420 mm, 1987

s.t., carta, 1000x700 mm, 1987

s.t., legno e retina, 1040x1010 mm, 1982

s.t., carta, 550x375 mm, 1986

Attesa, legno e velina, 710x730 mm, 1988

Foto di Fabio Terribili

OMAGGIO A ENRICO JACOVELLI

La rigida veste formale di Jacovelli, solo apparente, definisce significati mai eguali, esulando dalla figurazione classica, pre-destinata a concretizzarsi tramite piani, materiali, colori. Trasmutazione e combinazione sono espedienti creativi dell'autore che, come farebbe un dotto alchimista, verifica sfumature percettive, riguardo un telaio geometrico, combinando quel che lo circonda. Lo Strutturalismo di Jacovelli giustappone, per contrasto, vuoto e pieno nella superficie di studio, in un confronto che pare definito dallo scarto sensoriale verso singoli elementi, interiorizzando quel filone estetico capace di tramutare le non sostanze – gli spazi – in essenze corporee. Le sagome assemblate di Jacovelli demoliscono con cura la concezione attuale della pittura, traducendo l'illusione trascendente delle icone medievali in una realtà immanente e segreta della materia vagliata: l'opera compenetra l'essenza psichica dell'artista e soltanto in essa giustifica il suo linguaggio. L'equilibrismo armonico dei suoi lavori rafforza l'idea che nessuna figura o colore debbano prevalere nell'attenzione, mostrando una disamina vigile nel modellare non semplici oggetti, ma esemplari pratico-teorici esclusivi, in cui la dialettica del pensiero è messa costantemente alla prova. Pur palesandosi come arte programmata, ovvero nata da regole a priori, che non lasciano spazio alla soggettività, quella di Jacovelli è esattamente l'opposto, rimanendo volutamente prigioniera d'un gusto in perenne ricerca di stabilità compositiva e emozionale. Scartando tutto ciò che non supera l'esame del suo giudizio, l'artista si esula, superandoli, da fantomatici computi aritmetici e false giustificazioni algebriche, interagendo carnalmente con gli elementi plasmati, compiacendosi di presentarci, ogni volta, un segmento di vita vissuta, il sentiero verso la finale conquista della sua pietra filosofale.

Anton Giulio Niccoli

BIOGRAFIA

Nasce a Viterbo nel 1948.

Nel '70 si trasferisce a Roma dove si diploma nel primo liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti nel corso di pittura con opere in legno, cartone e tela.

Si iscrive poi alla facoltà di Architettura frequentando 2 anni e dove segue i corsi di Storia dell'Arte di Filiberto Menna.

Con il "Gruppo Ripetta" progetta lampade da tavolo, sintesi di funzione ed estetica. La sua attività artistica prosegue utilizzando anche retini sintetici e colori a spruzzo.

Sul finire degli anni '70, nel pieno di una crisi esistenziale, si trasferisce a Viterbo dove affianca, per un breve periodo, all'attività artistica l'artigianato locale.

Nel 1983 viene pubblicato il libro di filastrocche "Bolle di sapone", che riceve una menzione speciale al premio nazionale "Cultura e Società" di Roma nel 1989.

Dalla metà degli anni '80 indirizza il suo lavoro verso la scultura, un campo di lavoro che si poteva intravedere nelle opere degli anni precedenti.

Seguono così sculture realizzate in ferro e legno, in una dialettica sinergica di forme e colore.

Muore nel 2009 a Viterbo.

Hanno scritto di lui: Enrico Castellani, Enrico Gallian, Giuseppe Gatt, Giancarla Magri, Eugenio Miccini, Antonella Montenovese, Italo Mussa, Gaetano Pampallona, Vincenzo Perna, Stefano Polacchi.

